Questa mattina a Perugia conferenza d'organizzazione

La FGCI cerca risposte concrete alle nuove domande dei giovani

Il rinnovato interesse verso i comunisti - Alcuni successi ma molto lavoro ancora da fare

PERUGIA — Un ripensamento sullo stato dell'intera organizzazione provinciale e un bilancio della presenza politica della FGCI saranno i temi al centro del dibattito della conferenza di organizzazione che avrà inizio questa mattina alle ore 9. Frattanto ieri sera si è svolta una apposita riunione del comitato federale di Perugia, tutta incentrata sui temi del rapporto fra partito e nuove generazioni.

Occorre ripartire — ha affermato — nella sua relazione, Walter Ceccarini — da battaglie estremamente concrete, sia nel mondo della scuola che in quello del lavoro. Oltre ai problemi della riforma e dell'occupazione e al confronto sui grandi temi ideali, è nostra intenzione prendere iniziative su questioni specifiche, quali la didattica e la democrazia all'interno delle strutture scolastiche.

Quanto al lavoro — ha continuato — bisognerà dare nuovo slancio alla creazione di cooperative di giovani, di forme associative, che diano luogo ad esperienze concrete su questo importante argomento. Proporremo poi alla regione ed agli enti locali di organizzare una conferenza su «scuola e lavoro». Una idea questa nata l'anno scorso dagli studenti di agraria e che ormai è indispensabile concretizzare.

Del resto i giovani della nostra città hanno dimostrato ampiamente di volersi impegnare in questa direzione: basti ricordare la recente mobilitazione del comitato «per una nuova qualità della vita», ma anche le esperienze lavorative di parecchi ventenni, svoltasi l'estate scorsa all'interno delle strutture cooperative.

A questo punto il compagno Ceccarini ha ricordato, come negli ultimi tempi si noti una ripresa di attenzione sia a Perugia che in provincia da parte delle nuove generazioni verso i comunisti. Si tratta di un fatto importante, al quale non corrispondono però adeguate strutture di adeguazione. C'è insomma — ha continuato — uno scambio tra gli orientamenti che stanno emergendo e la capacità del l'intero partito di tradurre ciò in forme organizzate. Questo in particolare dovrebbe essere il tema della riflessione che i giovani comunisti sono chiamati a fare oggi nel corso della conferenza organizzativa.

Con Ceccarini abbiamo tentato di fare un rapido bilancio della situazione dell'organizzazione comunista. Nei mesi passati — afferma — abbiamo tentato di creare, come venne deciso a Firenze, nuovi circoli e associazioni giovanili. In alcune zone della provincia ci siamo riusciti, ottenendo successi talora inaspettati.

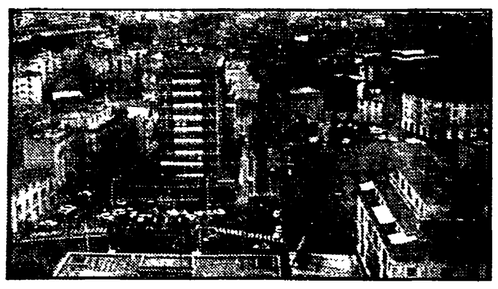
La situazione organizzativa della FGCI perugina resta comunque grave e non consente trionfalismi. La conferenza di oggi dovrebbe servire proprio a rilanciare la necessità di creare punti di aggregazione non solo per i giovani comunisti, ma per tutte le nuove generazioni, che ormai anche in una città come Perugia vivono in pieno la crisi e i processi disgregativi.

La conferenza di organizzazione della FGCI, che avrà inizio questa mattina alle 9 nei locali della federazione, verrà conclusa nel pomeriggio dal compagno Micucci.

Dopo la sortita dei costruttori per un aumento dei prezzi di cessione

Accordo raggiunto Il piano della casa parte regolarmente

Un ritardo avrebbe compromesso l'uso di benefici e finanziamenti della legge nazionale



TERNI — I 290 appartamenti di edilizia convenzionata, che segnano l'avvio a Terni del piano decennale della casa si faranno regolarmente. Il braccio di ferro tra amministrazione comunale e costruttori edili si è concluso. Si era temuto che i termini previsti dalla legge potessero saltare e con essi i relativi benefici e finanziamenti.

I costruttori edili, con un telegramma inviato al sindaco di Terni, avevano posto l'amministrazione comunale di fronte ad una sorta di vicolo cieco. Ridotto ai minimi termini, il discorso dei costruttori è stato questo: «o ci aumentate il prezzo di cessione o noi non costruiamo». Il piano decennale della casa prevede una convenzione tra Comuni e costruttori che fissi il prezzo di vendita degli appartamenti. E' questa la cosiddetta edilizia «convenzionata», voluta proprio per contenere il prezzo delle abitazioni e rendere quindi più accessibili rispetto al libero mercato.

C'era stato un precedente accordo, in base al quale il prezzo di cessione era stato fissato in 300 mila lire al metro cubo con gli adeguamenti dovuti agli aumenti dei costi. Su questa cifra si erano trovati tutti d'accordo, sia i costruttori edili che le cooperative di costruzione e per l'abitazione che gli stessi rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Nessuno ha nascosto stupore quando il gruppo costruttore ha invece chiesto che il prezzo fosse portato a 303 mila lire il metro cubo.

E' iniziata a questo punto «una serrata trattativa», come si dice in un comunicato che la giunta municipale ha emesso ieri mattina e che ha visto il suo momento culminante nella riunione che si è svolta nel tardo pomeriggio di venerdì nella sede della giunta regionale.

Giustinelli, a nome della giunta regionale, ha ricordato che l'avvio del piano decennale rappresenta un avvenimento di tale importanza che non può essere giudicato da una controversia che guardi soltanto al costo di vendita. Il piano decennale segna l'avvio di una programmazione regionale nel settore della casa, rappresenta quindi un tentativo, per la cui riuscita tutti devono sentirsi impegnati, di dare una risposta a quanti attendono un'abitazione, e nello stesso tempo un incentivo, coi dodici miliardi disponibili, alla ripresa dell'edilizia, settore travagliato da una crisi sempre più rovinosa.

Sulla base di questa premessa è stato possibile raggiungere «un'equilibrata soluzione» — come scrive la giunta municipale — «che ha consentito di ritessere le fila di una collaborazione indispensabile». La soluzione è questa: il prezzo di cessione resta fermo a 300 mila lire il metro quadrato. Ai costruttori viene riconosciuto però un adeguamento del prezzo nel periodo settembre-dicembre 1979 sulla base degli aumenti dei costi

I costruttori, da parte loro si impegnano a terminare i lavori entro 12 mesi e non 14 come prevedeva la recente bozza di convenzione, il che riduce gli effetti degli aumenti dei costi a beneficio degli acquirenti. Risolta la questione i cantieri dovrebbero a questo punto essere aperti agli inizi di marzo, mentre la soluzione di Terni dovrebbe sbloccare anche quella di Narni dove si verifica un caso analogo.

g. c. p.

Positivi i risultati dell'iniziativa regionale

Biblioteche, in Umbria non è medioevo

Giovani assunti in base alla legge 285 - Sistemazione e catalogazione del ricco patrimonio librario - Il prossimo obiettivo è l'apertura al pubblico della Leopoldo Branchetti

Le condizioni del patrimonio bibliografico in Italia, fatte le debite apprezzabili eccezioni, sono tra le più disastrose in Europa.

L'affermazione può forse apparire esagerata, ma così non è per chi conosca le condizioni di una gran parte delle biblioteche italiane: struttura edilizia a dir poco di fortuna, deplorevole stato di conservazione del materiale librario, catalogazione carente (quando addirittura non è esistente), orari di apertura e di servizio effettivo (per le biblioteche non chiuse, magari da lustri) che sembrano studiati apposta per respingere larghe fette di pubblico.

Per non parlare dell'ingente e sconosciuto patrimonio librario delle biblioteche scolastiche: sono aperte (quando è possibile) durante le ore di lezione, poi chiudono diligentemente, perché il tempo libero non sia appesantito da tentazioni culturali.

In condizioni del genere, perpetuate da una politica scriteriata di scarsi finanziamenti ed esiguo personale, le biblioteche non solo non svolgono un ruolo di attiva promozione culturale, ma non riescono neanche ad offrire gli indispensabili servizi informativi

Se questo è, a grandi linee, il poco confortante quadro del sistema bibliotecario italiano, qual è la situazione delle biblioteche umbre, in che modo si appresta a rispondere alle esigenze e alle aspettative degli anni ottanta?

Cominceremo col dire che anche in Umbria c'è stata in passato disattenzione nei riguardi delle biblioteche: le difficoltà finanziarie dei Comuni, la inesistenza di una politica di intervento degli organi centrali, l'urgere di problemi più pressanti, si sono spesso accompagnati ad una (peraltro comprensibile) scarsa coscienza del ruolo e delle potenzialità progressive di strutture bibliotecarie funzionanti.

La svolta corposamente positiva è avvenuta nel biennio 1977-78, per il concorso di cause favorevoli, non miracolosamente spontanee, ma guidate con fermezza ed acutezza dall'assessorato regionale.

Una impostazione lucida della questione all'interno della più ampia strategia di intervento sui beni culturali («conoscere per preservare» un patrimonio prezioso, il più scrupoloso rigore scientifico coniugato con una attenta ed appassionata rilevazione dell'esistente); l'inserimento produttivo, perché qualificato al meglio, di nuove energie di lavoro (i giovani, assunti a contratto, in maniera limpida, in base alla legge 285); l'impiego intelligente dei «modesti» fondi a disposizione, assegnati non per rabbonire i postulanti, ma per far fronte alle reali esigenze.

I risultati di quel lavoro paziente e non vistoso si toccano con mano, e, con tutti i limiti che pur permangono, presentano una indicazione concreta di come dovrebbe muoversi una amministrazione pubblica per spendere bene i soldi di tutti e ravvicinare i cittadini alle istituzioni.

Si sono approntate sedi più dignitose (valga per tutte quella di Gubbio), ed altre saranno in funzione, speriamo al più presto (come a Città di Castello e a Magione); si è proceduto con lena e metodi uniformi alla sistemazione e catalogazione del patrimonio (anche se occorreranno, in taluni casi, tempi non brevi per completare l'opera); si è attivato il Centro per il catalogo unico regionale, a cui affluisce una copia delle schede fatte nelle singole biblioteche.

E per la prima volta si sono prodotti dei «servizi informativi», che sono poi preziosi sussidi per la ricerca, puntuali cataloghi dei periodici esistenti (quello dei periodici di «interesse umanistico» posseduti dalle biblioteche del comprensorio perugino, e quelli delle biblioteche comunale di Assisi e Bastia, Perugia, Terni, Orvieto, Gubbio e Gualdo Tadino).

Fedeli all'assunto della massima sincerità, non mancheremo di notare in questi cataloghi lacune da colmare (in quello del comprensorio perugino manca ha rilevazione dei periodici dell'Accademia di Belle Arti e dell'Istituto d'Arte, e di una gran parte di quelli posseduti dalla biblioteca della Provincia; in quello di Terni non compaiono periodici, e tra i più rari, posseduti dalla biblioteca) e incertezze di impostazione, con qualche comprensibile errore che non è il caso di sottolineare.

Quel che importa è che sia stato fatto un lavoro, qualitativo e quantitativo, degno di considerazione e che si sia in tal modo invertita con decisione una tendenza che avrebbe in molti casi portato all'abbandono ed al deterioramento;

L'opera di conoscenza e conservazione non avrebbe del resto molto senso se non fosse seguita dalla più ampia utilizzazione pubblica del patrimonio bibliografico.

E perché questo avvenga occorrono personale numericamente e professionalmente adeguato, e più estesi orari di apertura delle biblioteche (questioni strettamente connesse).

Resterebbe da affrontare il problema della ricerca e delle disponibilità concrete che il sistema bibliotecario umbro, alla luce del rilevato e del rilevabile (perché, ad esempio — per fare solo un cenno alla amministrazione comunale di Città di Castello — la raffinata e preziosa biblioteca di Leopoldo Branchetti deve continuare ad essere sottratta a studiosi e cittadini?) offre agli studi scientifici.

Ma è questione complessa, che ha al centro la città di Perugia e la sua università, e che merita quindi un discorso a parte.

Stefano Miccolis

Suicidio a Gubbio: la solitudine fa un'altra vittima

PERUGIA — Ancora un suicidio in Umbria. Giuseppe Pollo, un artigiano eugubino di 56 anni, si è lanciato nel vuoto da piazza della Signoria di Gubbio schiantandosi al suolo dopo una caduta di circa venti metri.

Giuseppe Pollo era un uomo tranquillo, un lavoratore serio, ma forse vittima della solitudine.

Il suicida era da anni separato dalla moglie che vive attualmente a Roma. Non aveva neanche molti rapporti con i parenti.

Le indicazioni emerse nel corso del convegno promosso dalla Regione

Impegno civile contro chi vuole «mutilare» la riforma sanitaria

Non si tratta solo di cambiamenti a livello istituzionale, organizzativo e gestionale - Occorre agire nel profondo della vita sociale - La nuova offensiva antiriformatrice punta a limitare al massimo le competenze delle Uls

PERUGIA — «Si apre adesso una fase nuova, di costruzione delle strutture del nuovo servizio e di graduale trapasso di competenza, dagli enti in fase di liquidazione alla nuova organizzazione del servizio sanitario regionale». Lo ha affermato l'assessore regionale alla Sanità Vittorio Cecati aprendo i lavori del convegno regionale sull'attuazione della riforma sanitaria.

Il convegno è stato promosso dalla Regione dell'Umbria a pochi giorni di distanza, primo febbraio, dall'entrata in funzione, delle Unità Sanitarie Locali. Una larga partecipazione di amministratori regionali e di enti locali, operatori sanitari, rappresentanti sindacali e delle associazioni professionali, docenti universitari, ha mostrato anche visivamente la attenzione e l'interesse della società regionale umbra nei confronti dei tempi e modi di attuazioe della riforma sanitaria.

«Una riforma così vasta e profonda — la più vasta e profonda di questo secondo dopoguerra — non può infatti avere — ha commentato Cecati — le istituzioni e gli operatori del servizio come soli protagonisti. Non si tratta — ha continuato — solo di cambiamenti a livello istituzionale, organizzativo e gestionale che portino ad un nuovo assetto del servizio sanitario, ma si tratta di agire nel profondo della vita sociale

Cecati, prima di passare ad esaminare la problematica relativa alla costituzione delle Unità Sanitarie Locali, ha ricordato le tappe della riforma sanitaria partendo dal primo gennaio 1980. «Questo giorno — ha affermato — è stato il punto di avvio di un processo reale di cambiamento, caratterizzato dal segno di uguaglianza dei cittadini davanti ai problemi della salute. Ha questo segno l'estensione dell'assistenza sanitaria gratuita a tutti coloro che non l'avevano e lo stesso segno ha l'altra misura con la quale è stata estesa ai lavoratori autonomi l'assistenza farmaceutica, fornita sin qui in Umbria dalla Regione e dai Comuni in condizioni di difficoltà e di insufficienza rispetto a un diritto ignorato per decenni dallo Stato. Queste due misure riguardano, la prima, alcune migliaia di cittadini privi di assistenza (disoccupati, inoccupati, imprenditori, eccetera); la seconda, circa 180 mila fra artigiani, commercianti e coltivatori diretti e loro famiglie.

Dopo le grandi manovre anti riformatrici che si sono svolte negli ultimi mesi attorno agli adempimenti relativi al personale e dopo le manovre di recupero centralistico attorno alle questioni finanziarie, ci troviamo davanti — ha aggiunto l'assessore regionale alla Sanità — ad una nuova offensiva anti riformatrice che punta a limitare al massimo la competenza del servizio sanitario nazionale e delle Unità Sanitarie Locali in particolare, in materia di prevenzione.

Considero queste manovre estremamente gravi perché dirette a mutilare il servizio sanitario nazionale della parte più significativa di sua competenza: la prevenzione, appunto, e conseguentemente a snaturare il processo di riforma e comunque a ritardarne il corso. Tanto più gravi — ha continuato Cecati — in una regione come la nostra nella quale tutta la esperienza del Mesop sta lì a testimoniare la possibilità di tutela della salute dei lavoratori nei luoghi di lavoro in un quadro di fattiva cooperazione fra consigli di fabbrica, direzioni aziendali, enti locali.

Resta il fatto che la Regione dell'Umbria si è attrezzata per concludere entro il primo semestre del 1980 tutta la fase della transizione del vecchio sistema mutualistico al nuovo servizio sanitario nazionale. Siamo più che mai convinti che riforma sanitaria — sotto l'aspetto contenutistico — voglia dire innanzitutto prevenzione e medicina di base e siamo più che mai convinti che questi contenuti nuovi passano attraverso questa nuova struttura: il distretto sanitario di base.

E' qui infatti — dal distretto — che occorre far partire tutta una serie di interventi di prevenzione sul territorio: sull'ambiente naturale, di lavoro e scolastico

Nella definizione dei nuovi organismi chiamati a sostituire la pletora degli enti che operano nel campo dei servizi sanitari, abbiamo parlato fino a questo momento di Unità Sanitarie Locali, dobbiamo precisare — ha detto Cecati — che le Unità Sanitarie Locali non sono a loro volta degli enti, aventi una propria personalità giuridica. Esse sono strumenti di gestione che operano in nome e per conto dei comuni, unici enti titolari di competenze amministrative e gestionali in materia sanitaria.

Fausto Belia

I comunisti portano in consiglio lo scandalo delle banche

PERUGIA — Come era prevedibile, echi immediati si sono avuti alla iniziativa dei sindaci di Perugia e Terni, Zaganelli e Porrazzini, relativa alla convocazione di un «vertice» tra i sindaci delle città umbre sedi di Casse di Risparmio interessate al rinnovo delle presidenze.

Una interrogazione è stata infatti presentata in Consiglio regionale dai compagni Panettoni e Gambuli, i quali innanzitutto ricordano come qualche tempo fa lo stesso Consiglio votò un ordine del giorno unitario, nel quale erano emerse precise indicazioni rispetto al nuovo e più costruttivo rapporto che si riteneva dovesse essere stabilito, riguardo l'attività degli istituti di credito e la programmazione regionale, tra questi istituti da un lato e gli enti locali e le forze sociali dall'altro.

Notizie e informazioni provenienti da varie fonti — aggiungono i due interroganti — sembrano invece denunciare un atteggiamento del governo in profondo contrasto con le richieste a suo tempo avanzate unanimemente dal Consiglio regionale.

Una volta di più così — prosegue l'interrogazione — si cerca di risolvere la questione delle nomine degli organi dirigenti delle Casse di Risparmio come se fosse un fatto proprio ed esclusivo di alcune forze politiche e di ristretti gruppi economici, proseguendo in un metodo di parzialità nelle scelte che gravi danni economici e sociali ha già prodotto.

I due consiglieri, così, ritengono che nel momento del rinnovo di queste cariche già da lungo tempo scadute, sia necessario procedere in primo luogo ad un allargamento e ad una ulteriore qualificazione della base sociale degli istituti, in modo da favorire l'ingresso a quelle forze imprenditoriali e produttive che sono emerse in questi ultimi tempi nella nostra regione.

L'interrogazione di Panettoni e Gambuli si conclude affermando di ritenere assolutamente necessario per la collettività regionale designfare alla direzione di questi enti candidati che rispondano non già, come è di sovente accaduto, a ristrette logiche correntizie, ma che esprimano invece il massimo di garanzie sotto il profilo dell'onestà, della correttezza, dell'esperienza e della professionalità, in modo da rappresentare un punto di riferimento certo ed indiscusso nell'espletamento dell'importante funzione pubblica alla quale essi saranno chiamati.

La Ternichimica

Per gli straordinari è industria da primato

TERNI — La «Ternichimica» industria del gruppo ENI-ANIC di Nera Montoro, ha un non invidiabile primato: quello di contare il maggior numero di ore straordinarie. Nel 1979 sono state effettuate 68 mila ore di straordinario. L'anno precedente ne erano state fatte 54 mila e si pensava già di essere di fronte a un tetto insuperabile.

E' questo uno dei punti sui quali sicuramente si discuterà nell'incontro tra consiglio di fabbrica e direzione aziendale, fissato per giovedì prossimo. Alla Ternichimica i lavoratori hanno aperto una vertenza aziendale incentrata, in modo particolare, sugli organici e gli investimenti, per consentire non soltanto un adeguamento e uno sviluppo degli impianti ma anche per migliorare le condizioni di lavoro. Incidenti sul lavoro sono tutt'altro che rari e, a volte, anche di dimensioni drammatiche e basta dare una rapida scorsa alle cronache di questi ultimi mesi per averne una conferma.

Da parte sindacale si chiede che si creino le premesse non soltanto per garantire gli attuali livelli occupazionali, ma anche per creare nuovi posti di lavoro e il dato relativo alle ore di straordinario testimonia come questo obiettivo sia tutt'altro che campato in aria.

Il discorso riguarda non soltanto gli impianti tradizionali dello stabilimento, ma anche quelli di recente costruzione. Alla chiusura dello stabilimento chimico di Papigno l'ENI si impegnò a realizzare a Nera Montoro investimenti alternativi. Alcuni di questi non si sono dimostrati del tutto azzeccati. L'impianto per gli «eterocicli», costato 2 miliardi e ottocento milioni è stato avviato e poi chiuso subito dopo. Si era scoperto che il prodotto non aveva un mercato sufficiente e che per di più era pericoloso per la salute di chi ci lavorava. Funziona l'impianto per il «policarbonati», ma non senza dare la sua parte di preoccupazione.

C'è poi tutto un aspetto che riguarda la manutenzione degli impianti costruiti in anni più lontani.

A Terni

Documentario sulla città girato... dalla città

TERNI — L'intera città parteciperà alla realizzazione di un programma televisivo, curato dalla redazione della seconda rete televisiva di «Cronaca». La proposta di realizzare il documentario è scaturita dalla cooperativa culturale ternana Gruteater e dalla redazione di cronaca. Venerdì scorso si è svolta a Terni una riunione fra gli animatori dell'iniziativa e alcuni rappresentanti delle amministrazioni locali

Per la fine del mese di febbraio, inizio di quello di marzo, è stata decisa la data di avvio della prima fase del lavoro. Sarà organizzata attraverso dei seminari e durerà quattro settimane. Nelle prime tre i seminari consisteranno in una serie di comunicazioni che terranno sui problemi dell'organizzazione dello stato. Il quarto incontro servirà a fare la sintesi

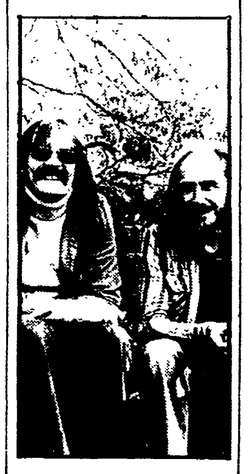
I seminari saranno aperti alla partecipazione di chiunque lo desideri. Al termine dei seminari dovrà essere curata la sceneggiatura della trasmissione e successivamente la sua realizzazione attraverso i mezzi audiovisivi e teatrali. Tema del documentario sarà il rapporto tra le masse e il potere. Il punto di riferimento dell'intera iniziativa sarà «la comune di Parigi», sia come esperienza storica che come prodotto letterario e teatrale attraverso il testo omonimo di Bertold Brecht.

Ma non è questa l'unica iniziativa culturale sulla quale si sta attualmente lavorando nella nostra città e comprensorio. Inizierà il primo febbraio, per terminare il venti aprile, una rassegna cinematografica organizzata dalla provincia e dell'assessorato alla cultura dello stesso ente. La rassegna durerà quindi tre mesi e interesserà oltre che Terni anche i centri di Arrone, Narni, Sangemini e Amelia. «Ciak c'era una volta uno specchio e non mi riconosco più: dodici film per provarci» questo è il titolo della rassegna che, a detta degli organizzatori, vuole essere una risposta alla necessità di aggregazione Le proiezioni di questa rassegna saranno due al giorno e verranno effettuate ogni venerdì al cinema Valnerina di Arrone, ogni sabato nell'auditorium di S. Domenico a Narni, e ogni domenica al cinema comunale di Sangemini.

an. am.

Mercoledì

Due gruppi per far rivivere il pop



PERUGIA — Soft Machine e King Crimson, per chi ama ricoprire di mito le figure del recente passato della pop music, non resta che accendere incenso votivo in ricordo dei due gruppi inglesi. Mercoledì 30 alle 21.30 al CVA di Ponte San Giovanni (lire 2500) il mito tornerà però in carne ed ossa attraverso i componenti del concerto organizzato da Radio Perugia 1 e «Masquerade» (periodico di musica e attualità, da poco in edicola).

Sul palco ci saranno infatti: Elton Dean al sax alto (ha suonato nella formazione più interessante dei Soft Machine); Mark Charig alla cornetta e Keith Tippet al piano (figure di punta dei King Crimson). Marcho Mattos e Louis Moholo rispettivamente al basso e alla batteria (sono i due interessanti sexsion-man che completeranno il gruppo).

Il quintetto è un collage di stili e idee anche se la comune matrice pop, o jazz-rock che dir si voglia tenendo conto del sound dei Soft Machine, garantisce una valanga di «buone vibrazioni». Bertoncelli forse saprebbe descriverli meglio. «Masquerade» nel suo prossimo numero dipingerà a suo modo il gig, chiunque sin da ora può comunque dire: «A presto utiniose nefrenze blu nell'ardem!».

Oggi a Udine

Il Perugia affronta i «disperati» friulani

Il Perugia affronta per la terza partita del girone di ritorno la matricola Udinese. Un incontro che sulla carta vede nettamente favorita la formazione umbra, ma la disperata posizione in classifica dei friulani fa prevedere un incontro al fulmicotone.

Il Perugia cerca in Friuli la sua prima vittoria esterna dopo le ultime due prestazioni di campionato che hanno fatto rientrare non poche ambizioni dei grifoni. La sconfitta di Catanzaro e il pareggio interno con il Bologna hanno, quasi nettamente, bloccato la rincorsa che i biancorossi avevano intrapreso nei confronti dell'Inter.

Sfumato ogni sogno di lotta al vertice, per lo scudetto, non rimane che la ricerca di una posizione di prestigio che consenta, quantomeno, agli uomini del presidente D'Attoma di partecipare la prossima stagione alla Coppa EUFA. Il tutto è ancora realizzabile.

Perché ciò si verifichi è necessario, in questa parte discendente del campionato, che Frosio e compagni ritrovino lo smalto che per ora sembra loro mancare. Tra l'altro, allo stadio friulano, sarà assente anche quel Casarsa che dei centrocampisti attuali appare di gran lunga il più in forma. La sua squalifica permetterà tuttavia il rilancio in prima squadra di quel De Gradi che così bene impressionò nella vittoria interna con il Cagliari. Certo che lo avversario non sarà dei più teneri, nonostante la sua penultima posizione

Dopo l'esaltante campionato dell'imbattibilità, sono venute le delusioni della Coppa Italia e della Coppa UEFA e questo campionato incolore che li sta trascinando nello anonimato. Un colpo di timone è necessario ed una vittoria ad Udine potrebbe riscattarli e riproporli all'attenzione di tutta la penisola calcistica. Rossi non deve apparire un acquisto che ha portato il Perugia a centro classifica. Contro questa tesi, per noi assurda, scenderanno in campo: Malizia, Nappi, Ceccarini, Frosio, Della Martira, Dal Fiume, Goretti, Butti, Rossi, De Gradi, Bagni. In panchina: Mancini, Zecchini, Tacconi.

Guglielmo Mazzetti

Un agrario che sogna ancora gli anni '50

PERUGIA — Sembra incredibile, ma per Silvio Donadoni, boss incontrastato delle parti più retrive del padronato agrario dell'alta valle del Tevere, la storia si è fermata agli anni '50. Il famigerato amministratore delegato della pro-agri, l'organizzazione capitalistica del settore della agricoltura e del tabacco, in particolare sta minacciando in questi giorni tutte le tabacchine di licenziamento e di sospensione dal lavoro, se esse parteciperanno alla giornata di lotta nazionale del settore, indetta per martedì 29 gennaio dalle organizzazioni unitarie CGIL, CISL, UIL.

Si tratta di otto ore di sciopero, in appoggio alla lotta per il rinnovo del contratto, articolata in punti come i livelli occupazionali, il consolidamento del rapporto di lavoro, la riduzione del lavoro a 36 ore settimanali, la riforma della struttura del salario

Le organizzazioni padronali hanno risposto drasticamente non puntando ad una ristrutturazione selvaggia del settore, basata sulla diminuzione dell'occupazione e la trasformazione di molti lavoratori fissi in stagionali. Di qui la giornata di lotta indetta dal sindacato e di qui le gravissime intimidazioni di Donadoni, che ricordano da vicino proprio quegli anni '50 quando con una politica di repressione e di pesanti intimidazioni, di gravi persecuzioni, egli si conquistò in tutta Città di Castello e l'alta valle del Tevere una giustissima cattiva fama.

Da allora molto è cambiato anche tra le tabacchine. Certo ci sono difficoltà ancora, ma all'ultimo sciopero generale quasi tutte hanno partecipato alla giornata di lotta. A Donadoni, evidentemente, questo non va giù: ha nostalgia degli anni passati, ma adesso anche i revival non vanno più di moda.